Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 11

1ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI BONAIUTI IN MATERIA DI EDITORIA

(Le comunicazioni del Sottosegretario e del relativo dibattito sono stati svolti anche nella seduta del 7 ottobre 2008)

63ª seduta: mercoledì 3 dicembre 2008

Presidenza del presidente VIZZINI

CG 0176
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8, 16
BIANCO *(PD)* 3, 13, 15
* BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . 4, 8, 9 e *passim*
* BUTTI *(PdL)* 11
VIMERCATI *(PD)* 13, 14
* VITA *(PD)* . . . . . 8, 9, 10 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sulle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria, sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio e saluto il sottosegretario Bonaiuti per la sua presenza e do preliminarmente la parola al senatore Bianco, che ha chiesto di intervenire.

BIANCO *(PD).* Signor Presidente, colgo anch'io l'occasione per ringraziare il sottosegretario Bonaiuti, che ha puntualmente accolto la nostra richiesta di tornare in Commissione per completare la procedura informativa all'ordine del giorno che aveva avuto inizio nella seduta del 7 ottobre scorso. In questo lasso di tempo sono però intervenute delle novità particolarmente significative nel settore dell'editoria. Presso l'altro ramo del Parlamento sono state infatti apportate delle modifiche tali da cambiare il quadro della situazione e, dal momento che la nostra non è una discussione accademica, siamo estremamente interessati ad ascoltare quanto al riguardo avrà da dirci il Sottosegretario. Pertanto, in accordo con i colleghi che nella scorsa occasione si erano iscritti a parlare, chiedo di soprassedere agli ulteriori interventi previsti, invitando il Sottosegretario ad illustraci le suddette novità.

PRESIDENTE. Associandomi alla richiesta, assolutamente legittima, avanzata dal senatore Bianco, invito anch'io il sottosegretario Bonaiuti a fornire le necessarie integrazioni ed aggiornamenti alle comunicazioni svolte nella precedente seduta e gli cedo immediatamente la parola.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero rendervi edotti su quanto verificatosi nei quasi due mesi trascorsi dall'ultima volta in cui sono intervenuto in questa Commissione, un periodo durante il quale abbiamo cercato di risolvere alcuni problemi, anche alla luce delle osservazioni che nella precedente occasione i commissari avevano avuto modo di formulare.

Il nocciolo fondamentale della questione che vorrei fosse chiaro a tutti voi e che ho cercato di chiarire anche alla Commissione cultura della Camera, è che si sta discutendo di un regolamento in materia di erogazione di contributi per l'editoria e non della nuova legge di riforma del settore, cui tuttavia, indubitabilmente, saremo in futuro chiamati a dare vita. Auspico, peraltro, che in tale direzione si possa lavorare tutti assieme secondo una logica *bipartisan*, ovvero al di sopra delle parti, che ha da sempre ispirato il mio intervento quando si è trattato di affrontare temi quali la diffusione della cultura e delle idee.

Nel merito, al fine di venire incontro a molte delle richieste pervenute dalla quasi totalità dei parlamentari, l'operatività delle norme del regolamento è stata portata al 1º gennaio 2010 e quindi riguarderà i contributi per il 2009. Questa è una prima novità che volevo comunicarvi e che mi sembra di un certo rilievo

In secondo luogo tengo a segnalare che proprio in questi giorni stiamo provvedendo al pagamento integrale dei contributi riferiti al 2007, per un ammontare tra i 180 e i 185 milioni di euro. Inoltre, ricorrendo ai fondi residui della Presidenza del Consiglio e ad altre risorse che andremo a reperire nelle pieghe del bilancio o derivanti da risparmi, riteniamo di poter essere nelle condizioni di far fronte integralmente, o quasi, al versamento dei contributi relativi al 2008, che saranno ovviamente erogati nel 2009. Anche questa mi sembra una buona notizia!

Quanto poi al problema delle testate degli organi di partito che era stato sollevato nella precedente occasione, vorrei fare presente che sono stati mantenuti i requisiti d'accesso ai contributi vigenti, così come le modalità di calcolo e l'ammontare dei contributi già previsti, tanto per i giornali organi di partito aventi rappresentanza parlamentare, quanto per quelli che ricadono sotto la legge n. 248 del 2006. Per dirla con parole molto chiare, ciò significa che i giornali politici non verranno toccati in alcun modo da questo regolamento. Il numero massimo delle copie distribuite, su cui calcolare il contributo variabile, è stato portato a 50 milioni. Dopodiché, è sorto un problema in Commissione cultura alla Camera perché, dovendo procedere all'erogazione e avendo fatto slittare di un anno l'entrata in vigore del regolamento (slittamento che ci è stato richiesto da tutte le associazioni di categoria), per motivi contabili abbiamo dovuto porre un tetto. Ne consegue che allo stato il regolamento va interpretato nel seguente modo: per tutte le tipologie di giornali e di radiotelevisioni destinatarie dei contributi il limite massimo del contributo erogabile è fissato in 4 milioni di euro.

Ciò detto, a seguito di una serie di colloqui svolti in questi giorni, e ancora ieri, con il Ragioniere generale dello Stato e sempre con il fine di venire incontro alle esigenze del settore, credo di poter affermare che, nel regolamento definitivo che invieremo al Consiglio di Stato, il tetto dei 4 milioni di euro verrà abolito, anche se in un primo momento si era ipotizzato di elevarlo.

Per quanto riguarda la definizione di collegamenti e controlli, è stato invece eliminato il riferimento all'articolo 1, comma 8, della legge n. 416 del 5 agosto 1981. Infine, in relazione alle tariffe postali, il rimborso a Poste italiane è calcolato come differenza tra la tariffa convenzionata più favorevole per gli editori e la tariffa agevolata. Il controllo del requisito degli spazi pubblicitari, contenuto nelle pubblicazioni, è stato riportato su base annua, anziché per singolo numero e, infine, per quanto riguarda il credito agevolato, è stato inserito nel comitato un nuovo componente esperto in editoria elettronica ed è stata inoltre introdotta la possibilità di ammettere alle agevolazioni anche i beni dati in comodato.

Riassumendo, mi pare di poter affermare, da un lato, che è possibile eliminare il citato tetto e, dall'altro, che, nonostante il fondo per l'editoria sia stato ridotto di una cifra consistente fino a pervenire agli attuali circa 270 milioni di euro (ovviamente l'auspicio è quello di reperire qualche altra risorsa), dovremmo essere in grado di erogare nell'anno 2009 i contributi relativi al 2008.

La questione che si è posta in merito a questo regolamento è, in sostanza, quale fosse la sua utilità. Il nostro pensiero, al riguardo, è che abbiamo davanti un anno per mettere a punto la nuova legge sull'editoria posto che – tengo a ribadirlo – quello cui ci stiamo riferendo, nonostante tutte le dichiarazioni effettuate in proposito, non è la riforma dell'editoria, bensì un semplice regolamento che tuttavia – deve essere ben chiaro – offre dei vantaggi. Esso contribuisce infatti a semplificare le procedure e gli atti di accesso sia ai contributi diretti, sia al credito agevolato, oltre ad introdurre un criterio fondamentale che è poi quello di rapportare le vendite non più alla diffusione, ma alle copie effettivamente vendute, in maniera tale da eliminare tutti quei falsi che hanno molto inquinato questo settore. Bisogna dire che, sotto questo aspetto, è stata fatta un'opera di pulizia che ci permette di dare a chi merita e di togliere invece a chi demerita.

In tal senso, come già segnalato alla Camera, desidero anche qui segnalare che abbiamo avviato un'indagine sui giornali italiani all'estero, con l'intento di chiarire alcuni episodi dubbi riscontrati in questo ambito, ed a tale scopo abbiamo contattato il Ministero degli esteri, che ha nominato un proprio funzionario, che è già al lavoro insieme ad un funzionario del Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Non appena tale indagine sarà terminata, provvederemo a sottoporne gli esiti all'attenzione del Parlamento.

Una domanda che ci siamo posti e sulla quale ho molto insistito in precedenza è quanto pesi realmente, nel quadro generale dell'editoria, il settore protetto, ovvero sovvenzionato dallo Stato, in un momento di difficoltà quale quello attuale. È infatti evidente che se, da un lato, questo

settore non ha una grossa incidenza in termini di copie vendute, dall'altro assume però un rilievo diverso se si pensa al numero di occupati. Per questo, ho dato l'incarico al Dipartimento per l'informazione e l'editoria e, nello specifico, al professor Masi, che oltre ad essere il Segretario generale della Presidenza del Consiglio, è anche a capo del suddetto Dipartimento, di condurre uno studio tecnico molto approfondito sull'andamento generale dell'editoria in questo momento. Una delle finalità di tale studio è, ad esempio, quella di misurare l'incidenza del settore protetto rispetto a giornalisti, quotidiani, periodici, agenzie di stampa e alle tariffe postali agevolate riguardo alle quali ci si chiede se abbiano ancora senso o quale dovrebbe essere la loro articolazione; per questa ragione è fondamentale svolgere un'accurata indagine proprio per avere un quadro di riferimento preciso e quindi sapere quanto quelle tariffe incidano sui bilanci non solo delle grandi aziende, di cui si parla sempre, ma anche delle medie, piccole o piccolissime aziende editoriali. Bisogna infatti considerare che quelli in proposito forniti dalla Federazione italiana editori giornali (FIEG) sono dati preziosi ed utilissimi, ma costituiscono anche l'unico strumento di lavoro e gli unici dati di cui disponiamo in Italia. Oltretutto, per quanto validi, sono pur sempre di parte, perché per l'appunto provenienti dalla Federazione.

Anche in considerazione dell'enorme attenzione rivolta dal Parlamento a questa problematica, abbiamo deciso di rispondere concretamente, così come del resto ho sempre fatto nei precedenti cinque anni di Governo. Abbiamo pertanto ritenuto opportuno raccogliere i dati e le cifre che ci vengono forniti dalle fonti istituzionali, in modo tale da ottenere un quadro che sia poi indiscutibile. È importante farlo perché oggi i fondi a disposizione sono molto più esigui, e non per un capriccio del re, ma per il contesto generale in cui tutti i giorni si assiste ad oscillazioni delle quotazioni di borsa, ai crolli delle grandi aziende. Basti in tal senso osservare quello che succede nel mondo: mi riferisco a casi come quello della General Motors, che era considerata il *core business*, se non addirittura il *business* stesso, dell'America, e che invece vive una grave crisi. È evidente quindi che tutti i settori, compresa l'editoria, risentano della situazione e che quindi si abbiano anche meno fondi a disposizione. C'è poco da fare, quando piove ci si bagna da tutte le parti!

I dati che il Dipartimento per l'informazione e l'editoria ed il professor Masi sono stati incaricati di raccogliere ci serviranno anche in vista di un problema che personalmente, in qualità di Sottosegretario all'editoria, mi preoccupa molto; mi riferisco alle annunciate profonde ristrutturazioni, ovvero prepensionamenti e licenziamenti che riguardano il mondo dell'editoria (quotidiani, periodici, televisioni) e quindi un grande numero – di cui non conosciamo con esattezza l'entità – di giornalisti e di tecnici in virtù di una crisi che è ormai annunciata. Come già segnalatomi dai responsabili dell'Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani (INPGI), tali ristrutturazioni, considerato anche quanto previsto dalla ben nota legge n. 416 del 1981 in materia, andranno a colpire le casse del suddetto Istituto che, tra l'altro, svolge un duplice compito: provvedere alla previdenza

attraverso la Cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti italiani (CASAGIT), da un lato e, dall'altro, erogare le pensioni nei confronti di tutti quei soggetti che per anni hanno versato regolari ed elevati contributi. Ciò detto, disponendo di minori risorse e dovendo affrontare problemi che andranno ad incidere anche sul settore dell'editoria, il nostro intento è che i pochi soldi siano impiegati bene, quindi sulla base di dati attendibili e nell'ambito delle linee generali indicate da entrambi i rami del Parlamento. Non c'è più possibilità, in questo come in altri settori, di incorrere nel minimo spreco. Pertanto, una volta portato a termine questo studio, ho in animo di metterlo immediatamente a disposizione del Parlamento affinchè possa essere al riguardo svolta la discussione che, insieme all'altra grande iniziativa che abbiamo l'intenzione di attuare con tutte le categorie, ovvero la convocazione nella seconda metà di gennaio degli stati generali dell'editoria, chiamati a fare il punto della situazione, dovrebbe contribuire ad avviare il cammino di quella nuova legge sull'editoria, che auspico sia redatta in maniera *bipartisan*. Credo infatti che questa rappresenti l'unica via – che peraltro non è neanche un'autostrada ma un sentiero, per di più assai stretto – che ci permetterà di uscire dalla crisi e che quindi siamo chiamati a percorrere.

Per maggiore chiarezza tengo anche a precisare che i punti fondamentali del regolamento sono stati modificati in molte parti sulla base degli esiti di una consultazione generale che ha avuto luogo lo scorso 17 settembre presso Palazzo Chigi ed alla quale hanno partecipato oltre 65 operatori del settore, ai quali abbiamo chiesto di fornire tutti gli elementi di modifica che ritenevano necessari entro un certo termine, che poi è stato sforato abbondantemente, visto il numero davvero rilevante di proposte pervenuteci (circa 60), tutte motivate tecnicamente, contenenti gli *addenda* e anche delle ipotesi di copertura finanziaria. Abbiamo tenuto conto delle istanze in tale sede segnalateci, così come delle risultanze del dibattito seguito alle mie comunicazioni, svolte lo scorso 7 ottobre in questa Commissione – come ricordato dal senatore Bianco – e dei tre incontri che hanno avuto luogo alla Commissione cultura della Camera dei deputati.

Sono fuori discussione, quindi, il lavoro di modifica e il tentativo di apportare dei miglioramenti alla normativa al riguardo vigente; aggiungo, per inciso, che il già citato rinvio, al 1º gennaio del 2010, dell'efficacia del nuovo regolamento è motivato dalla necessità di individuare tutti insieme delle soluzioni condivise.

Il regolamento ormai è quasi pronto e, se i commissari lo desiderano, posso fornirne copia nella quale, però, non figura ancora la modifica relativa al tetto di cui ho fatto precedentemente menzione, perché non vi è stato il tempo di inserirla, anche se tengo a precisare che il testo del regolamento che verrà a breve – ovvero non oltre il 10-15 dicembre – trasmesso al Consiglio di Stato conterrà senz'altro la suddetta modifica, e questo ci consentirà di erogare nell'anno 2009 anche i contributi relativi al 2008.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'esauriente e puntale informativa.

Lascio quindi la parola ai colleghi che intendono intervenire.

VITA *(PD).* Desidero in primo luogo rivolgere un ringraziamento al Sottosegretario per quanto ci ha illustrato.

Spenderò solo poche parole, in verità, per capire che stadio abbia ormai raggiunto il processo normativo.

In questa sede lei, lo scorso 7 ottobre, aveva già reso delle utili comunicazioni ed era previsto che il relativo dibattito proseguisse nella seduta odierna con gli interventi di alcuni colleghi. Nel frattempo, presso la VII Commissione della Camera dei deputati, si sono svolte due audizioni.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono pronto a tornare un'altra volta anche in questa sede.

VITA *(PD).* Ne sono certo. Ma non era tanto e solo per il piacere di dialogare con lei che ho ricordato quanto si è verificato, ma in considerazione di un aspetto di forma così delicato da diventare sostanziale.

Quello che intendevo sottolineare è che, nel frattempo, è giunto al nostro esame, in seconda lettura, il disegno di legge n. 1195, già approvato dalla Camera dei deputati che, tra l'altro, all'articolo 33, prevede l'espressione di un parere vincolante da parte delle Commissioni competenti di Camera e Senato sullo schema di regolamento citato dal Sottosegretario. In un certo senso, dunque, stiamo vivendo una stagione *construens*, in vista della futura ed auspicabile riforma del settore dell'editoria.

In questi giorni, inoltre, presso la Commissione bilancio del Senato, si sta discutendo della vera premessa sostanziale perché tale riforma possa avere luogo, ovvero della manovra finanziaria, visto che, qualora non fosse introdotta una modifica alle tabelle e quindi non venisse reintegrato il fondo per l'editoria, il futuro di questo settore risulterebbe pregiudicato. Come lei ben sa, infatti, l'attuale fondo è pressoché prosciugato, se si considerano i contributi «indiretti». Al riguardo lei ha fornito il dato relativo al 2008 che, a mio avviso, rappresenta un elemento di parziale chiarimento.

Torno a ribadire che quello della manovra finanziaria costituisce un passaggio essenziale per capire di cosa esattamente stiamo discutendo, se di settore moribondo o di settore che ha la possibilità ancora di svilupparsi, organizzare i propri stati generali e sostenere una riforma.

A proposito della sua illustrazione pur accurata, vorrei un chiarimento interpretativo su un aspetto che, francamente, non credo di aver ben compreso. Nello specifico vorrei che lei chiarisse se l'efficacia del regolamento, a decorrere dal 1º gennaio 2010, implichi la mancata garanzia di pagamento dei contributi riferiti al 2009. Detto con una battuta intende dire che: «Nel 2009 si paga, e per il resto chi si é visto, si è visto?»

Ho l'impressione che lei si riferisse ai contributi relativi al 2008, perché se l'operatività si calcola dal 2010, significa che i contributi relativi al 2009 non verranno erogati e che, quindi, rimane da versare solo l'ultima *tranche* di finanziamento concernente il 2008. Oppure, intendeva dire che sono integralmente fatti salvi i contributi relativi sia al 2008 sia al 2009?

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Intendevo dire che sono fatti salvi i pagamenti relativi ai contributi per il 2007. Tra l'altro si tratta di impegni di spesa non assunti dall'attuale Governo, ma in buon parte dal precedente. Ciononostante, con spirito *bipartisan*, che in questo caso non credo possa esser messo in discussione, abbiamo deciso di assolvere a tali impegni cercando in ogni modo di reperire le risorse necessarie.

Sarà poi posto in essere ogni sforzo – ed in tal senso garantisco il mio personale impegno che alla Camera ha già avuto riconoscimento anche da parte dell'opposizione – al fine di cercare di erogare anche i contributi relativi al 2008, che dovranno essere versati nel 2009. Il tutto slitterà al 1º gennaio 2010 e riguarderà, ovviamente, anche i contributi del 2009. Ciò significa che ho fatto riferimento solo a due anni e non a tre.

VITA *(PD)*. La ringrazio per il suo chiarimento che tuttavia conferma il dubbio da me precedentemente espresso.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Francamente non credo che in questo caso si possa parlare di dubbi, considerato che già la prima bozza del regolamento prevedeva una decorrenza dal 1º gennaio 2009, che però abbiamo deciso di spostare di un anno, proprio per dare ascolto alle richieste unanimi venute dal settore, il che ha richiesto, come si può immaginare, un gravoso impegno. Abbiamo preso tale decisione proprio per garantire che tutto procedesse senza scossoni, scongiurando eventuali tagli che avrebbero potuto mettere a repentaglio qualche testata giornalistica. In questo modo è inoltre possibile avere il tempo necessario per elaborare – se volete tutti insieme – una grande legge di riforma per l'editoria, che però, senatore Vita, non potremo immaginarci più come un cappello a cilindro da cui trarre magicamente dollari e risorse infinite, perché purtroppo quei tempi sono finiti, e quelli attuali ci richiedono un'austerità che tocca tutto e tutti. Insieme, quindi, potremo discutere e percorrere questa strada che vi chiedo di contribuire a costruire.

VITA *(PD)*. Onorevole Sottosegretario, mi sembra però importante ricordare – anche se lei ne è perfettamente al corrente, conoscendo assai bene il settore – che ci stiamo riferendo ad uno dei rami poveri dell'universo multimediale, che non è stato mai beneficiato dai dollari fuoriusciti dai cilindri, e che certo non dispone delle risorse di cui gode, ad esempio, il settore delle telecomunicazioni.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Senatore Vita, pur non intendendo in alcun modo polemizzare, credo però che sia a tutti noto che lo Stato abbia in passato erogato stanziamenti anche con una certa facilità. Ciò significa che, quando abbiamo stabilito la parametrazione del finanziamento ad un criterio preciso quale quello delle vendite, sapevamo perfettamente quello che facevamo!

VITA *(PD)*. Non vorrei dilungarmi oltre sul punto, se non per segnalare che, per ciò che attiene al periodo di vigenza, il dato interpretativo delle norme è fondamentale e lo è anche ai fini del nostro dibattito.

Sarebbe anche importante poter disporre di una bozza dello schema di regolamento su cui riflettere e, magari, svolgere delle audizioni – mi permetto di suggerirlo, pur non facendo parte di questa Commissione – una volta concluse le quali potremmo nuovamente incontrare il sottosegretario Bonaiuti, ovviamente se vi sarà la sua disponibilità. Ci troviamo del resto all'interno di un processo normativo e quello cui ci stiamo riferendo è un regolamento che ha un valore cruciale ai fini del dibattito sulla riforma del comparto dell'editoria.

Ciò detto, mi interesserebbe avere un ulteriore chiarimento. Prima il Sottosegretario, soffermandosi sui giornali organi di partito, ha accennato alla necessità, ovviamente da noi condivisa, di una loro tutela. Ci chiediamo, però, se la conferma dei contributi ai suddetti giornali possa andare a discapito delle altre testate giornalistiche, ad esempio di quelle gestite da cooperative, pregiudicando le contribuzioni ad esse destinate.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* La altre testate giornalistiche non sono mai state chiamate in causa, nessuno ne ha mai parlato!

VITA *(PD)*. Sempre in tema di testate gestite da cooperative, sarebbe utile un chiarimento per quanto riguarda la questione del mancato riferimento all'articolo 6 della legge n. 416 del 1981, di cui si è discusso alla Camera, anche perché mi sembra importante ricordare che, quando si parla di cooperative, basta un comma o una riga in più o in meno per cambiare la natura stessa delle imprese. Né, del resto, ho ben compreso la portata normativa delle modifiche in materia di collegamento e di controllo sulle quali lei si è soffermato, tenuto conto anche che si tratta di aspetti essenziali per contrastare la concentrazione – altra *vexatissima quaestio* – ed assicurare il pluralismo dell'informazione.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Nella definizione di collegamento e controllo è stato eliminato il riferimento al comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 416 del 1981. Si tratta di un provvedimento che tende ad eliminare i collegamenti plurimi, ma questa era una decisione già approvata in fase di prima definizione dello schema di regolamento.

VITA *(PD).* L'argomento è però delicatissimo.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* La invito a sottopormi la questione in forma scritta, riservandomi di fornirle una risposta nell'ambito di una prossima audizione.

VITA *(PD).* Provvederò certamente in tal senso. Tengo anche a ricordare che il concetto di controllo e collegamento ha rappresentato uno dei grandi capitoli della legge n. 416, posto che i limiti delle concentrazioni editoriali rappresentano uno degli elementi su cui si regge il pluralismo dell'informazione. Ne consegue che andare a toccare una questione del genere, in un Paese in cui è già presente un forte tasso di concentrazione nel settore dei *media*, potrebbe determinare un peggioramento della situazione.

Per queste e per altre considerazioni – una di carattere persino metodologico – sono portato ad affermare che questo, che dovrebbe essere un regolamento di semplificazione e delegificazione, in realtà tende a complicare piuttosto che semplificare lo stato delle cose. Per questa ragione sarebbe utile, come già segnalato, poter disporre di una bozza del testo da valutare ed approfondire anche ascoltando il parere delle categorie interessate, e di cui poter discutere nell'ambito di un prossimo incontro con il Sottosegretario, naturalmente se il Presidente e la Commissione lo riterranno opportuno. Ripeto, si tratta di temi davvero molto rilevanti da cui dipende, lo dico senza alcuna enfasi o retorica, la vita e la morte di molte testate giornalistiche per le quali si gioca una partita conclusiva. L'insistenza che forse qualcuno di noi mette nei propri interventi è dovuta proprio alla consapevolezza che, dietro tutto questo, vi è un centinaio di testate (politiche e non politiche, locali e nazionali, per italiani all'estero, per minoranze linguistiche e via dicendo), la rappresentazione di un complesso mondo che rischia di scomparire.

BUTTI *(PdL).* Signor Presidente, come il senatore Vita sono anch'io ospite di questa Commissione. Mi riprometto quindi di non utilizzare molto altro tempo oltre quello già sottratto, sia alla Commissione che all'onorevole Bonaiuti, nella precedente audizione.

Il sottosegretario Bonaiuti, che ho già avuto modo di conoscere per altre questioni, sa che non è certo per piaggeria che manifesto il mio apprezzamento per la serenità e la pacatezza con cui oggi ha ragguagliato la Commissione sulle novità intervenute dallo scorso ottobre – ovvero da quando ebbe luogo la precedente audizione – che per molti versi giudico estremamente positive.

Sono d'accordo con lei quando afferma che non sono più i tempi per riformare, immaginando di poter ricorrere a cappelli a cilindro da cui escono dollari da distribuire. Purtuttavia occorre fare attenzione a non abolire il «cilindro» della stampa! Del resto questa è una problematica che conosce perfettamente, visto che non solo ricopre la carica di Sottosegretario con delega per l'editoria, ma è anche un cronista di fama e qualità.

Analogo apprezzamento va all'attenzione da lei dimostrata per le osservazioni e le richieste emerse nelle sedi parlamentari, a testimonianza del suo grande rispetto nei confronti del Parlamento, e credo che avrà avuto modo anche di notare che in perfetto stile *bipartisan* – che a me piace definire maturo, adulto e responsabile – il Parlamento le ha offerto, senza spunti polemici e in termini estremamente collaborativi, alcune indicazioni.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, garantiamo fin d'ora il nostro contributo all'importante lavoro da lei avviato in direzione di una vera riforma del settore di cui si avverte la necessità – tentativo peraltro già fatto in passato da precedenti Governi –, un contributo che assicuriamo tenendo ferme alcune importanti questioni. Condividiamo in primo luogo la necessità, da lei segnalata, di evitare gli sprechi e quindi l'esigenza che la futura riforma debba tenere ben presente la situazione finanziaria del Paese. In secondo luogo, la riforma dovrà essere improntata a criteri di chiarezza e trasparenza, e credo che su questo ci sia assoluto accordo da parte dei colleghi, sia di centro-destra che di centro-sinistra. Ho poi apprezzato molto alcuni distinguo effettuati nelle settimane scorse relativamente alla galassia dei quotidiani di partito, nella consapevolezza che non tutti meritino il sostegno dei contributi statali. Questo è ormai un dato molto chiaro, ed ho gradito che sia stato ripreso anche dal Sottosegretario.

Giudichiamo positivamente anche la scelta di parametrare l'erogazione del contributo sulla base del criterio delle vendite effettive, perché ciò serve a fare chiarezza e a tagliare finalmente gli sprechi; così come apprezziamo l'indagine da lei commissionata – che corrisponde peraltro ad una nostra vecchia battaglia – al fine di approfondire in concreto non solo quanto avviene nel complesso mondo dell'editoria nazionale, ma anche nell'ambito della stampa italiana all'estero, tema su cui avevamo più volte sollecitato l'attenzione del suo predecessore, offrendo in proposito anche qualche riferimento, senza però ottenere alcuna risposta. Siamo infatti del parere che, per quanto riguarda il comparto della stampa italiana all'estero, siano ravvisabili alcuni sprechi ed è per questo che condividiamo la scelta di avviare un'indagine, certi che gli esiti che ne scaturiranno daranno ragione ai nostri sospetti.

Concludo, ricordando, come poc'anzi il collega Vita, i due provvedimenti al momento alla nostra attenzione. Mi riferisco innanzitutto al disegno di legge n. 1195, il cui articolo 33 è interamente dedicato alle questioni che lei, signor Sottosegretario, ha affrontato con grande chiarezza. Al riguardo, ad esempio, lei ha segnalato la decisione, del tutto condivisibile, di mantenere fermi, per almeno due anni, i diritti soggettivi delle imprese editoriali a ricevere il contributo statale.

Ci aspettiamo quindi che il disegno di legge n. 1195, e nello specifico la norma prevista all'articolo 33, laddove si fa riferimento a questi diritti soggettivi, possano essere approvati.

Quanto alla manovra finanziaria, lei, signor Sottosegretario, sarà sicuramente al corrente dell'emendamento che, con molto senso di responsabilità, abbiamo presentato, con spirito *bipartisan,* insieme ai senatori di

tutti i Gruppi parlamentari, volto a rimodulare le dotazioni finanziarie per l'editoria, individuando anche delle compensazioni, posto che, se si indica in quale direzione investire, occorre correttamente anche dare indicazioni su dove disinvestire o disincentivare. Speriamo che anche quell'emendamento possa esserle d'aiuto al fine di meglio comprendere le esigenze del Parlamento e quelle del mondo dell'editoria.

BIANCO *(PD).* Signor Presidente, se mi è concesso, vorrei segnalare l'opportunità di acquisire al più presto una bozza del regolamento comprensiva delle eventuali modifiche che dovessero nel frattempo intervenire.

Per quanto ci riguarda, potremmo sin da oggi formulare le nostre prime impressioni e valutazioni su tale bozza – per lo meno su quanto a nostra conoscenza –, per poi incontrare nuovamente il Sottosegretario dopo la pausa prevista per le festività natalizie, ed in tale sede sviluppare suggerimenti e avanzare proposte.

Richiamandomi ad una richiesta in tal senso avanzata dal collega Vita, desidero anch'io segnalare la necessità che la Commissione acquisisca, nel modo che sarà ritenuto più opportuno, gli esiti dell'indagine affidata al segretario generale di Palazzo Chigi, professor Masi. Altrettanto utile sarebbe svolgere alcune audizioni, anche informali, di rappresentanti della Federazione italiana editori giornali (FIEG) e di altri operatori del settore, nei modi e nei termini che saranno possibili. Saremo infatti in grado di esprimere un parere motivato sullo schema di regolamento, solo dopo aver ascoltato i diretti interessati, con quello spirito costruttivo che anima la nostra Commissione, già ricordato dal collega Butti e che credo il Sottosegretario abbia avuto modo di riscontrare.

VIMERCATI *(PD).* Mi associo anch'io ai ringraziamenti al sottosegretario Bonaiuti, per la disponibilità e per l'approccio molto pragmatico ed attento dimostrato nei confronti di un settore così delicato quale è quello dell'editoria. Ciò nondimeno, vi sono ancora alcune questioni che necessitano di chiarimenti.

Al fine di meglio approfondire la materia, vi è anzitutto l'esigenza di disporre di una bozza dello schema di regolamento, senza la quale diventa difficile svolgere un dibattito consapevole.

Se ho ben compreso, oltre a corrispondere nel 2008 i contributi riferiti al 2007, c'è un impegno ad erogare anche quelli riferiti al 2008, il che significa che, per farlo, occorrerà mettere mano alla manovra finanziaria per l'anno 2009. Quindi, ricollegandomi a quanto sottolineato dal collega Butti a proposito dell'emendamento presentato dai senatori di tutti i Gruppi parlamentari, credo che, da parte del Sottosegretario, ci sia una qualche assunzione di impegno a corrispondere integralmente i contributi all'editoria anche nel 2009, impegno che andrebbe però concretizzato nell'ambito della finanziaria.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. A quale emendamento si riferisce, senatore Vimercati?

VIMERCATI *(PD).* All'emendamento che abbiamo presentato sulle tabelle del disegno di legge finanziaria per il 2009.

BUTTI *(PdL)*. Si tratta di un emendamento di carattere tecnico, dove vengono previste solo compensazioni.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vi pregherei di farmi avere il testo di questo emendamento.

VIMERCATI *(PD).* Provvederemo senz'altro in tal senso.

Da quanto ho compreso, nello schema di regolamento non vengono introdotte modifiche per quanto riguarda i giornali organi di partito, anche se, in proposito, lei ha parlato di una platea eccessivamente numerosa degli stessi che va quindi oltre le effettive necessità, il che richiederebbe una riflessione attenta anche su questo settore dell'editoria, posto che non tutti questi giornali politici si collocano all'interno di requisiti di accettabilità.

Non si prende invece alcun impegno, né si dà risposta alle imprese cooperative e, quindi, alle altre testate indipendenti, che oggi versano in una situazione di grande sofferenza. Mi interesserebbe pertanto sapere se, al riguardo, vi siano nuove proposte, oppure se l'intenzione è quella di salvare i giornali politici, ma non gli altri. Se le cose stessero in questi termini sarebbe però molto grave, perché gran parte dell'editoria indipendente, comprese le imprese cooperative del settore, meritano di essere sostenute, proprio al fine di assicurare il pluralismo dell'informazione, sia pure con quel rigore che personalmente condivido a pieno.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero in primo luogo entrare nel merito dell'ipotesi di un parere vincolante sullo schema di regolamento cui mi sembra abbia da ultimo accennato il senatore Bianco.

In proposito, consegno agli atti un parere negativo formulato dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base del parere della nostra avvocatura. L'amministrazione della Camera ci ha prodotto due documenti sul merito della questione, che esprimono entrambi una certa perplessità, riportando anche dei dubbi di legittimità costituzionale. Nel parere dell'avvocatura di Palazzo Chigi si legge che, nello specifico caso dei regolamenti di delegificazione, il parere delle Commissioni inerisce all'esercizio di funzioni proprie del Governo e, pertanto, coinvolge la questione del bilanciamento dei poteri costituzionali. Un parere parlamentare, dunque, non solo obbligatorio, autorevole politicamente e persuasivo, ma anche giuridicamente vincolante risulterebbe – secondo il parere cui ritengo di dovermi attenere – incoerente rispetto al quadro istituzionale vigente, perché introdurrebbe, da parte del Parlamento, un vincolo non superabile nell'esercizio di un potere specifico e proprio

del Governo. Un simile parere sarebbe altresì illogico, dal momento che, se il legislatore intende intervenire su una materia, può farlo esprimendosi direttamente, senza dare al Governo una delega che poi chiede di poter correggere (il regolamento è infatti attuativo della delega contenuta nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112). Il che in pratica significa, da una parte, dare una delega che, dall'altra, si intende correggere!

Il Governo non può quindi che ribadire – lo dico ufficialmente – il proprio parere fermamente contrario ad una proposta che rappresenterebbe una vera e propria lesione dell'equilibrio costituzionale dei poteri dello Stato all'interno dei processi di produzione normativa.

Devo dire che tra i miei collaboratori di Palazzo Chigi ho trovato una ferma opposizione all'ipotesi di un parere vincolante sullo schema di regolamento, laddove vi è tutta la disponibilità ad accoglierla nel caso si ci si richiami ad un parere obbligatorio, autorevole e persuasivo, politicamente o tecnicamente; in caso contrario, ci si addentrerebbe in un terreno molto difficile.

BIANCO *(PD)*. Signor Sottosegretario, considero in ogni caso opportuno il percorso che abbiamo immaginato, anche perché suppongo che lei, quale che sia la natura del parere che le Commissioni saranno chiamate a fornire, ne terrà gran conto, essendo un parere espresso dal Parlamento. In tal senso, sarebbe quindi utile farle avere le nostre osservazioni per poi incontrarla nuovamente, ovviamente dopo che avremo potuto leggere la bozza di regolamento.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei però essere molto chiaro in proposito, proprio per evitare equivoci. Faccio presente che soltanto una volta approvato il regolamento da parte del Consiglio di Stato – ovviamente nell'auspicio che ciò si verifichi – potranno essere garantiti i pagamenti senza altre modifiche, sia per quanto riguarda i contributi relativi al 2007, sia per quelli riferiti al 2008. Come già segnalato presso la Camera, ribadisco che, entro il 10, al massimo il 15 dicembre prossimo, dovrà essere inviato lo schema di regolamento al Consiglio di Stato per riceverne un parere che auspico favorevole, ecco perché non credo vi sia il tempo utile per svolgere delle audizioni.

Ci eravamo poi posti il problema di un emendamento che era stato presentato all'articolo 70-*bis* del disegno di legge collegato alla finanziaria e approvato il 4 novembre 2008 alla Camera e ora presentato al Senato, posto che tale testo, così come formulato, escluderebbe dai contributi indiretti tutte le società editoriali, fatti salvi soltanto le cooperative e i giornali di partito. Questo emendamento è stato concepito nell'idea errata che il fondo per l'editoria sia un tutto unico da utilizzare e distribuire a piacimento; in questo caso era stato presentato con il fine di salvare – lo dico chiaramente – i giornali di partito che però, dopo le modifiche al regolamento che stiamo per presentare al Consiglio di Stato, non verranno, come è noto, assolutamente toccati. I presentatori del suddetto emenda-

mento hanno creduto erroneamente di poter indirizzare i fondi destinati alle tariffe postali agevolate – sui quali già vi ho espresso dei dubbi che saranno oggetto di una successiva indagine – verso altri canali, laddove non è possibile distogliere i contributi diretti dal relativo fondo, per indirizzarli vero quello dei contributi indiretti e viceversa. Va infatti considerato che il fondo per l'editoria non è costituito da un blocco unico, ma da una serie di stanziamenti di bilancio stabiliti sulla base di previsioni relative a singoli settori. Ribadisco che l'emendamento in questione, se approvato, farebbe di fatto sparire l'utilizzo dei contributi indiretti, il che rappresenterebbe un bel guaio, perché verrebbero così meno il credito agevolato, il credito d'imposta, in sostanza quel sostegno all'innovazione tecnologica che – come ho potuto constatare nei cinque anni del mio precedente mandato di Sottosegretario all'editoria – hanno aiutato molti giornali.

Questi contributi indiretti sono e debbono restare le forme più moderne di finanziamento, a differenza di molti dei contributi diretti che ormai sono obsoleti nel resto d'Europa. Mi permetto di ricordare un tema che pochi affrontano, e cioè che, non appena il regolamento sarà applicato, verranno ridotti del 30-35 per cento, quindi di oltre un terzo, i rimborsi dello Stato a Poste italiane destinati alle tariffe postali agevolate.

PRESIDENTE. La nostra Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 1195, compreso quell'articolo 33 che prevede il parere vincolante del Parlamento; si tratta di norme che riceviamo dalla Camera dei deputati, ove evidentemente sono state approvate da una maggioranza che però non so quanto fosse a conoscenza delle considerazioni dianzi espresse dal rappresentante del Governo, da me ascoltate con particolare attenzione ed interesse. Ciò detto, il provvedimento seguirà in Senato l'*iter* previsto, a cominciare dal parere che la 1ª Commissione esprimerà al più presto sull'intero provvedimento, ovviamente per le materie di propria competenza.

Al di là di quanto detto, non posso che compiacermi per l'apertura al confronto con il Parlamento dimostrata dal sottosegretario Bonaiuti, che ha manifestato la sua disponibilità a tornare ulteriormente in questa sede. A fronte di qualche piccola difficoltà incontrata con altri rappresentanti del Governo, tengo quindi a segnalare il proficuo rapporto fin qui intrattenuto con il Sottosegretario, sia in termini di contenuti – ovviamente a prescindere delle opinioni di ciascuno – sia sul piano della cortesia istituzionale, visto che tutte le volte che ne abbiamo sollecitato l'intervento in Commissione egli ha dato la sua immediata e piena disponibilità.

Mi riservo infine di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la proposta di un ulteriore incontro rivolto in particolare alla valutazione dello schema di regolamento. Avviso inoltre che la bozza provvisoria di regolamento preannunciata dal rappresentante del Governo sarà disponibile per la pubblica consultazione.

Dichiaro pertanto concluse le comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria.

I lavori terminano alle ore 16,15.

€ 2,00